

L'editoriale

Uno scempio della libertà

di **Maurizio Molinari**

Aria di golpe a Washington. L'assalto a Capitol Hill da parte dei sostenitori di Donald Trump offende e mette in pericolo la democrazia americana, cuore del mondo libero. L'invasione dell'aula del Senato è avvenuta per impedire la ratifica dell'elezione del democratico Joe Biden, chiaro vincitore delle elezioni del 3 novembre, è stata preceduta dalla contestazione del voto dell'Arizona da parte di un manipolo di eletti repubblicani guidati dal texano Ted Cruz ed è stata accompagnata dalla campagna di delegittimazione delle istituzioni federali da parte dello stesso Trump. Si tratta di azioni e immagini scioccanti, espressione di un disprezzo per la Costituzione che divide l'America fra chi compone e sostiene il manipolo di violenti e chi difende i principi dei Padri Fondatori della Repubblica. La responsabilità di questa lacerazione ricade sul presidente uscente che non ha riconosciuto la sconfitta nelle urne, ha tentato inutilmente e illegalmente di contestarla, ed infine si è appellato all'ala più violenta dei suoi fan, convocandoli per una marcia populista che ha elettrizzato con il comizio di ieri mattina. Pur di non ammettere la sconfitta, Trump si è dimostrato pronto a minacciare la democrazia che lo ha espresso. Scrivendo una delle pagine più buie della Storia americana, il cui esito resta in bilico. Il presidente eletto Biden è stato lapidario nel definire la violazione del Capitol «non una protesta ma un'insurrezione» facendo capire che Trump era ad un soffio dal reato di offesa alla Costituzione che prevede l'uso della forza per difenderla. Da qui l'appello finale di Trump a togliere il bivacco che ha umiliato la nazione. E fatto comprendere a tutti – americani e non – dove può portare l'ideologia populista di offendere le istituzioni. In attesa di conoscere l'epilogo dello scempio di Washington, non ci possono essere dubbi sul fatto che fra i pochi a brindare ieri sera ci sia stato Vladimir Putin, il leader del Cremlino che ha dedicato anni al disegno strategico di lacerare l'America.

